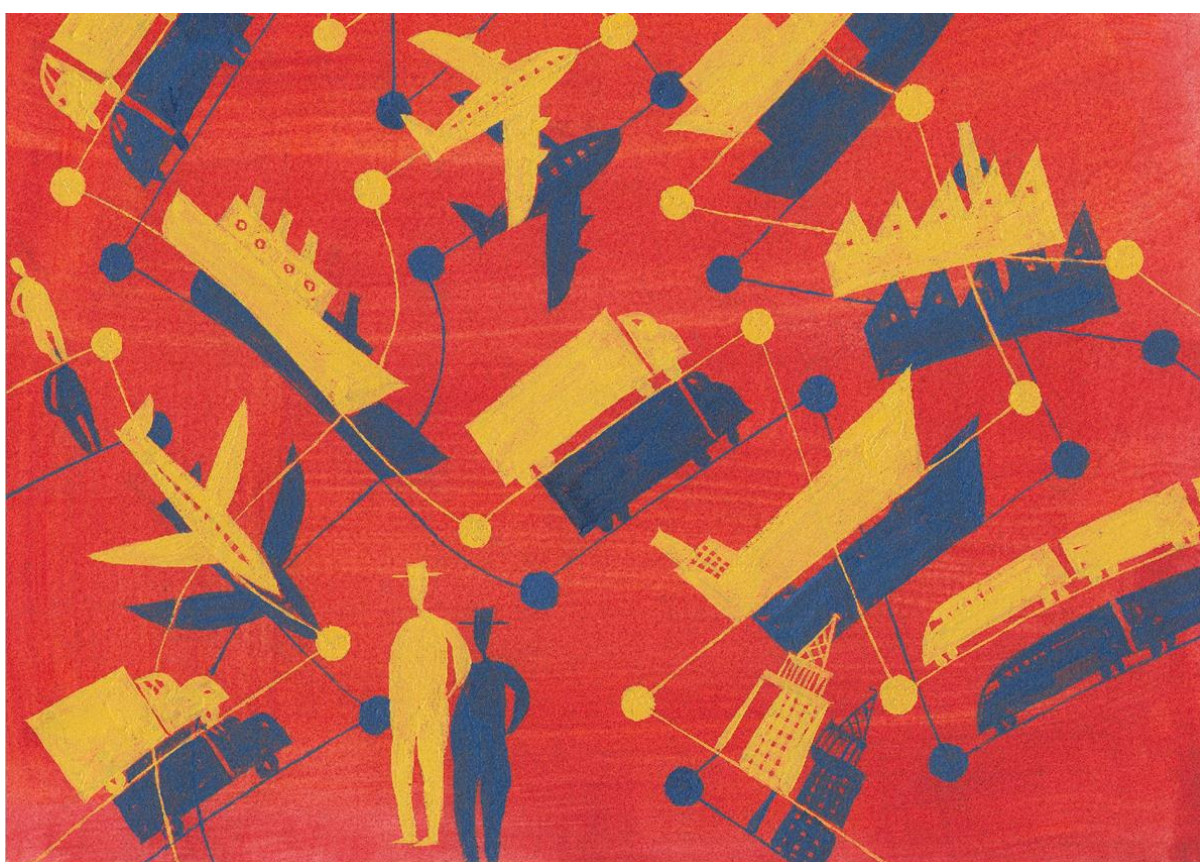


Tendenze del commercio di merci contraffatte e usurpative

Sintesi



Sintesi

Questo studio presenta un'analisi quantitativa aggiornata del valore, della portata e dell'entità del commercio mondiale di merci contraffatte e usurpative. La relazione si avvale di un metodo statistico «su misura», originariamente sviluppato per lo studio dell'OCSE (2008) ed elaborato per la relazione OCSE/EUIPO (2016), basata sui dati relativi al 2013.

La presente relazione aggiornata, basata sui dati del 2016, stima che in tale anno il volume del commercio internazionale di merci contraffatte e usurpative poteva ammontare a 509 miliardi di USD, una frazione pari al 3,3 % degli scambi commerciali mondiali. Tale importo non comprende le merci contraffatte e usurpative prodotte e consumate internamente né i prodotti usurpativi digitali distribuiti via Internet. Secondo le stime del precedente studio OCSE/EUIPO, fondato sullo stesso metodo, nel 2013 il commercio di merci contraffatte e usurpative era pari al 2,5 % del commercio mondiale, per un importo di 461 miliardi di USD.

Tra il 2013 e il 2016 questa percentuale ha registrato un aumento particolarmente considerevole, per di più rilevato in un periodo di relativo rallentamento degli scambi commerciali mondiali in generale. Di conseguenza, l'intensità della contraffazione e della pirateria è in crescita, con un rischio potenziale significativo per la proprietà intellettuale (PI) nell'economia aperta, globalizzata e basata sulla conoscenza.

Alla luce di dati dettagliati a livello di UE, il presente studio effettua anche una valutazione approfondita della situazione nell'Unione europea. Dai risultati emerge che nel 2016 le importazioni di merci contraffatte e usurpative nell'UE ammontavano a 121 miliardi di EUR (134 miliardi di USD), pari al 6,8 % delle importazioni dell'Unione, rispetto al 5 % registrato nel 2013. Occorre osservare che questi risultati si fondano su osservazioni riguardanti i sequestri effettuati dalle amministrazioni doganali e non comprendono le merci contraffatte e usurpative prodotte e consumate internamente né i contenuti usurpativi digitali presenti in Internet.

Le merci contraffatte e usurpative continuano a seguire rotte commerciali complesse, sfruttando abusivamente una serie di punti intermedi di transito. Molte di queste economie di transito ospitano grandi zone franche che rappresentano snodi importanti per il commercio internazionale.

Continua a crescere anche il ricorso alle piccole spedizioni per il commercio di prodotti contraffatti. Le piccole spedizioni, effettuate principalmente per posta o corriere espresso, sono un esempio di una maggiore agevolazione degli scambi ma, d'altro canto, offrono anche ai

criminali uno strumento per ridurre al minimo la possibilità di essere scoperti e il rischio di subire sanzioni. Il proliferare delle piccole spedizioni determina l'aumento del costo dei controlli e della custodia per le amministrazioni doganali e comporta ulteriori sfide significative per le autorità di controllo. Si rende dunque necessario un esame coordinato delle politiche in quest'ambito.

I prodotti contraffatti possono essere rinvenuti in un numero cospicuo e crescente di settori, ad esempio quelli dei beni di consumo corrente (calzature, cosmetici, giocattoli), dei prodotti rivolti alle aziende (parti di ricambio o sostanze chimiche), dei prodotti informatici (cellulari, batterie) e dei beni di lusso (abbigliamento di moda, orologi lussuosi). È importante sottolineare che molti prodotti contraffatti, in particolare quelli farmaceutici, alimenti e bevande e attrezzature mediche, possono comportare gravi rischi per la salute e la sicurezza.

Benché le merci contraffatte e usurpative provengano da praticamente tutte le economie di ogni continente, Cina e Hong Kong (Cina) si confermano di gran lunga i principali luoghi di origine delle stesse.

Le aziende che risentono della contraffazione e della pirateria continuano ad essere registrate per lo più nei paesi OCSE (principalmente Stati Uniti, Francia, Italia, Svizzera, Germania, Giappone, Corea del Sud e Regno Unito). Tuttavia, sono sempre di più le aziende registrate in economie ad alto reddito non appartenenti all'OCSE, quali Singapore e Hong Kong (Cina), che stanno diventando bersaglio di questi fenomeni. Inoltre aumenta il numero di titolari di diritti minacciati dalla contraffazione che sono registrati in Brasile, Cina e altre economie emergenti. La contraffazione e la pirateria comportano dunque un rischio critico per tutte le aziende innovative che fanno assegnamento sulla PI per sostenere le proprie strategie commerciali, indipendentemente dalla loro ubicazione.

Per comprendere e combattere tale rischio, i governi necessitano di informazioni aggiornate in merito all'entità, alla portata e alle tendenze del commercio di prodotti contraffatti e usurpativi. Il presente studio mira a far luce sul commercio illecito, ma occorrono ulteriori analisi per promuovere soluzioni politiche e riguardanti l'applicazione delle norme, nonché per favorire la collaborazione tra governi e agenzie a livello mondiale.